



Caffaro nel 1099 comincia i suoi Annali con la notizia nuova «Presso che al tempo della spedizione di Cesarea, un po' innanzi, cominciò dunque nella città di Genova una Compagna di tre anni per sei consoli...».

È la Compagna, antesignana del Comune cittadino.

La Compagna, come vediamo, si presenta come un'associazione temporanea e rinnovabile ma non sembra una creazione *ex novo*, bensì la rinascita dell'istituto dopo una interruzione di qualche anno.

Il nome, esclusivo di Genova, deriverebbe da *cum-panis*, con riferimento alla comunanza della mensa di chi è partecipe di un'azione comune, specie su nave (cfr. *compagna*, *compaina*, che sono anche le vettovaglie per viaggi marittimi, o la dispensa della nave).

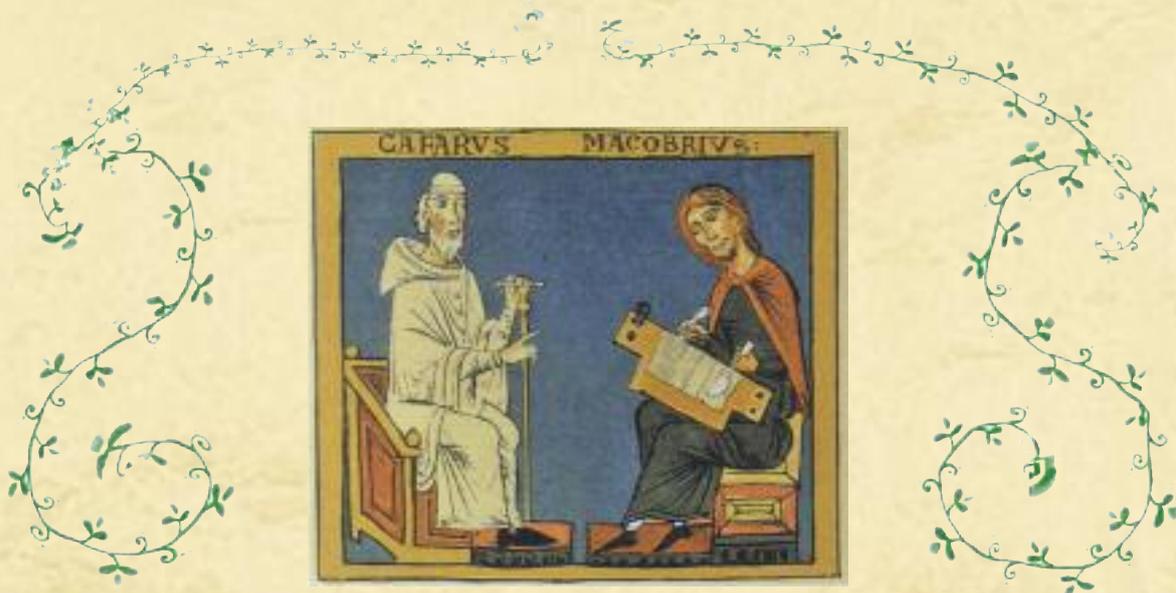
La maggior parte delle azioni collettive anche di vasta portata, come le spedizioni contro i Saraceni e la stessa prima Crociata, hanno tutte un carattere spiccatamente privatistico.

Il concetto di compagna, assieme al termine stesso, con ogni verosimiglianza esce dall'esperienza commerciale e da questa deriva elementi di temporaneità e di consensualità. In sostanza, mentre si inoltra nel settore istituzionale cui è poco adusa, la società locale ricorre alla pratica e alla terminologia con cui ha maggior dimestichezza; con espressione attuale si può dire che crea un consorzio, ovvero un'associazione volta a perseguire fini comuni. Ma proprio i fini comuni segnano la prima netta differenza rispetto al modello originario: l'ambito di azione travalica

il settore economico per allargarsi su quello politico, giuridico, militare. Il sistema assume carattere pubblico anche se l'adesione alla compagna, all'inizio volontaria e sancita da giuramento, non è estesa a tutti; ma gli effetti del governo consolare, essenzialmente di carattere esecutivo e giurisdizionale, si estendono su tutti gli abitanti della città. A giudicare dai nomi dei consoli, questa classe dirigente si alimenta di alcuni uomini di origine viscontile, soprattutto se partecipi delle imprese transmarine; non mancano altri di apparente inurbamento recente, provenienti dalle campagne della val Polcevera. Si direbbe che le spedizioni marittime, con i loro effetti economici, abbiano provocato un ricambio almeno parziale entro il ceto più alto; questa classe rinnovata punta ad un assetto dagli inevitabili caratteri politici, che garantisca controllo sulla città e continuità di un andamento di espansione.

Non è ancora il comune né il nome «consoli» sottintende la piena forma comunale. Tuttavia vi è già una volontà istituzionale a effetto collettivo; ed è abbastanza forte da trasmettere a una nuova iniziativa orientale un carattere più che corale, si potrebbe quasi dire ufficiale.

Nella formula *habitatores in civitate Januensi*, *habitare* è partecipare della vita comune della città; e lo spazio abitato entro le mura è il crogiuolo nel quale si incontrano e si fondono le classi, è come il tempio in cui si entra in umiltà, senza spada e senza corona sotto la guida del sacerdote, che assiste il popolo dall'altare, e tutto lo rappresenta.



Caffaro e Macobrio. Annali Genovesi. Bibliothèque Nationale, Paris.



Entro questa molteplicità di *habitatores civitatis* gli individui si associano liberamente in *coniurationes*, in *rasse*, in leghe diverse per il raggiungimento di finalità spicchiole, e temporanee; e questi gruppi, ampliandosi e fondendosi in relazione all'estendersi degli impegni comuni, fedeli sempre al carattere originario degli *habitatores in civitate*, si adeguano allo spazio cittadino, distinto in *Civitas* e *Burgus*, in cui i residenti partecipano ancora di diritti differenziati: donde le compagne locali, di quartiere, che più tardi si suddivideranno, mantenendo sempre una vigorosa norma territoriale, che si riflette nella struttura della milizia e nell'armamento delle galee, una per ciascuna compagna.

serva a lungo le caratteristiche che le derivano dalle originarie associazioni a base militare e giudiziaria delle compagne rionali rette forse da *boni homines*; perché essa nasce dall'unione federativa delle compagne locali ed è un'associazione volontaria e temporanea, ed il giuramento si rinnova ad ogni ricostituzione del patto. Esprime pertanto un rapporto non di classi, ma di individui, ha insomma un fondamento individualistico, che è proprio dell'anima genovese.

Da privata e quasi segreta la Compagna si fa pubblica con il vescovo Arialdo e il trasferimento dei poteri formali alla comunità dei cittadini, radunata in Compagne locali. Essa



Il Doge fra i Senatori.

Quando dalle compagne rionali, per un naturale e graduale svolgimento di cose, si perverrà alla *Compagna Communis*, che senza rappresentarla ufficialmente, comprende già tutta la città, essa, fedele al principio della territorialità e dell'*habitatio*, si estenderà a tutto il *districtus* vescovile, che grosso modo ripete il comitato carolingio e, alla lontana, il *municipium*, e cioè ancora in sostanza la "città". E quando, con l'espansione del dominio in Terraferma, alla Compagna *interna*, che è questa che si è detta, si aggiungerà l'*esterna*, il concetto originario dell'*abitazione* non verrà meno: i feudatari delle Riviere e dell'Oltregiogo e gli stessi Marchesi per entrare a far parte della Compagna saranno chiamati a giurare l'"abitacolo" e si impegneranno a risiedere di fatto in città almeno una parte dell'anno. Quanto alla struttura interna della Compagna, essa con-

serva all'interno la sua struttura "privatistica", fondata sul libero e rinnovato consenso dei singoli, ma assume di fatto il nome di "Comune" con i suoi Consoli, a somiglianza di quanto si verifica in altre città d'Italia in questo stesso tempo nei loro rapporti con gli enti sovrani, l'Impero ed il Papato, che stanno combattendo la grande lotta per le investiture.

Via via che le sue funzioni e le sue attribuzioni pubbliche si consolidano e si accrescono, si verifica un'affermazione dell'assetto istituzionale collettivo rappresentato da una regolare magistratura consolare e da un apparato amministrativo in crescita. Così nel 1122 avvengono novità importanti. Accanto ai quattro Consoli (in carica per un anno con inizio il 2 febbraio) appaiono le figure dei *clavari* (compito di custode del denaro pubblico) e degli *scribi*



Costumi genovesi di Doge, Senatore e Nobildonna.

(in stretto rapporto con i consoli) ed un *Cancelliere*. Tutto avviene *pro utilitate reipublice*, racconta Caffaro, il che denota l'uso nuovo del termine *res publica* e il peso attribuito al consolato, assunto quale riferimento esclusivo del sistema di governo tralasciando il richiamo alla compagna anche se questa consuetudine di riunione a carattere pattizio, siglato con giuramento, non scomparirà subito ma è sempre più espressione del comune che si delinea come entità superiore. L'adesione alla compagna parrebbe indicare il pieno godimento dei diritti di cittadinanza, in particolare in rapporto alla capacità di rivestire le cariche comunali. D'ora in poi solo i nomi dei consoli saranno affiancati all'anno di Cristo per scandire, nel procedimento annalistico, la cadenza cronologica in rapporto alle vicende civiche.

Nei medesimi anni si consolida lo sforzo di dare carattere identificato e attendibile ai documenti pubblici, cui già sovrintende il cancelliere: sono istituiti i *pubblici testimoni*, cittadini di prestigio cui compete l'avallo di atti importanti e la cui funzione si collega proprio alla volontà politica di attribuire particolare peso alle decisioni comunali e alle relative scritte.

Nascono così i *consoli dei placiti*, cui è passata l'amministrazione della giustizia civile. La somma magistratura, con la pienezza dell'esecutivo, con compiti militari e competenze giudiziarie nel campo penale resta ai «consoli del comune» che hanno il controllo del commercio e quello finanziario.

Dal 1154 i consoli usano l'espressione «comune del popolo» in cui popolo va inteso non nell'accezione sociale bensì in quella collettiva.

Il Vescovo aderisce alla Compagna comune sin dalla sua origine, anzi ne provoca e ne favorisce l'emancipazione, come s'è visto, e vi esercita il peso della sua dignità, pur non avendovi uno specifico privilegio; ma nei rapporti esterni egli conserva a lungo la rappresentanza della città: nella cattedrale o nel palazzo del Vescovo si raduna la Compagna e l'assemblea del popolo, che non ha sede propria, e non l'avrà ancora per secoli.

Nel 1162 avviene l'incontestabile riconoscimento esterno: l'imperatore Federico I di Svevia emana un documento diretto «ai consoli e al Comune di Genova», la massima autorità temporale che definisce l'esistenza della realtà locale. La definizione dell'itinerario compiuto dalle leggi appare molto complesso: *lodi* emessi dai consoli hanno valore di norma ma passa attraverso il suffragio della maggioranza del popolo che quindi è definita in *publico parlamento*. Oltre al parlamento, che non si sa bene da chi sia formato, vi sono tra gli organi collegiali un consiglio o senato che acquisirà col tempo la capacità di condizionare le decisioni dei consoli. Nel complesso l'impianto burocratico è asciutto con poche magistrature sistematiche che possono essere implementate e decadere al termine dello scopo.

Si assesta la cancelleria alla cui testa si susseguono figure di prestigio personale come Oberto detto appunto Cancelliere.



Galea da guerra genovese.



La disfatta di una città da parte di truppe e cavalieri.

liere partecipe della vita politica e primo successore di Caffaro nella fatica annalistica.

Il consolato è ad appannaggio della nobiltà formato da elementi di estrazione viscontile e avvocatzia, proprietari terrieri divenuti vassalli del vescovo, grandi mercanti. Il “Popolo” di contro comprende professionisti del diritto, banchieri, mercanti, marinai e artigiani.

E qui è opportuno fare una precisazione sull’uso dell’espressione Popolo con la P maiuscola per quel che voleva dire in quell’epoca. Non si trattava, infatti, di una definizione da riferire alla massa degli abitanti presa nel suo complesso, ma di una vera e propria organizzazione o ente che raggruppava tutti quei cittadini, diversi dai nobili, che partecipavano alla vita politica, e, nel sistema economico dell’epoca, si inquadravano, in buona parte, nelle varie Arti o corporazioni di mestieri. L’uso della parola *artistae* o *artifices*, usata dalle fonti per qualificare gli appartenenti ad una delle due categorie confluite nel Popolo, è significativo: mentre resta difficile stabilire chi fossero con esattezza gli appartenenti a quell’altra dei *mercatores*.

Una volta identificatasi col Comune, la Compagna eredita di questo tutta la forza espansiva, che deriva dall’esplosione economico-politica di questo principio di secolo, e nasce la Compagna esterna, con l’aggregazione più o meno spontanea delle città e dei Signori delle Riviere e del contado in genere; nasce cioè il “Dominio di Terraferma”, necessario al nuovo Comune marittimo e mercantile per assicurarsi il monopolio del traffico, eliminando

da un lato la concorrenza dei porti minori della Marittima e dall’altro presidiando con propri castelli le vie dell’Oltregiogo verso i mercati “lombardi” e transalpini.

Se gli Imperatori del principio del secolo hanno in parte dovuto rinunciare ad affermare la loro piena sovranità, e la libertà dei Comuni può quindi configurarsi in certa misura una usurpazione quasi in sordina, uno stato di fatto senza sanzione di diritto, ciò non si potrà certo più dire col Barbarossa, che non può essere tacciato di politica “rinunciataria”, e col quale Genova consegue in modo definitivo, con netto anticipo rispetto a tutti gli altri Comuni italiani, il riconoscimento e quasi l’investitura di una libertà e di un’autonomia che di fatto e per sola virtù delle sue genti ha già acquisito da tempo.

Liberamente tratto da:

- Teofilo Ossian De Negri, *Storia di Genova* (ed. Martello, 1968, pagg. 232-237)

- Valeria Polonio, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, pagg. 131-135 in *Storia di Genova mediterraneo europa atlantico* a cura di Dino Puncuh (ed. Società Ligure di Storia Patria, Genova 2003)

- Giovanni Forcheri, *L’origine della Compagna Cittadina*, in *A Compagna 70 anni di attività 1923 - 1993* (ed. A Compagna, 1993, pagg. 5-9)